



RIPARTIZIONE CULTURA ITALIANA *Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi*
CAB - Centro Audiovisivi Bolzano - presso il Centro Trevi - via Cappuccini 28 - 39100 Bolzano

Rassegna di film girati in Alto Adige



LUOGHI
DEL
CINEMA
ALTO
ADIGE



06/27 settembre 2007 - h 18.00

Centro Trevi - Via Cappuccini 28 - Bolzano

Ingresso libero e gratuito

Dal 6 al 27 settembre 2007 il Centro Audiovisivi della Provincia autonoma di Bolzano, Assessorato alla cultura di lingua italiana, ha presentato una rassegna di film girati nelle più celebri "location" cinematografiche delle Dolomiti negli ultimi 70 anni. Si trattava di 14 film citati nella "Guida ai luoghi del cinema in Alto Adige", pubblicata dal Centro Audiovisivi in collaborazione con l'Editore Giunti di Firenze, risultato di ricerche basate sulla notorietà di pellicole girate tra il 1926 e il 2005. Gli altri 11 film individuati per la pubblicazione non sono stati reperibili in quanto esauriti o non disponibili, ma le ricerche proseguono.



Le proiezioni erano precedute da una breve introduzione dell'autore, che presentava i registi e i film, con particolare riferimento ai luoghi altoatesini nei quali sono stati girati, aneddoti e curiosità su ciò che accadeva sul set. Il viaggio tra le location altoatesine è iniziato con un film realizzato in parte a Bolzano e Sarentino per proseguire nello stesso ordine geografico del libro, con film girati nelle zone di Bressanone, Alpe di Siusi, Val Gardena, Val Badia, Val Pusteria e Merano.

Questa brochure raccoglie le schede dei film presentati e proiettati alla rassegna.



Il libro "Alto Adige. Guida ai luoghi del cinema", edito dalla Casa Editrice Giunti in collaborazione con la Provincia autonoma di Bolzano, Assessorato alla Cultura italiana, è dedicato a tutti coloro che amano il cinema e che, da turisti, possono essere interessati a scoprire le storie delle location dei film girati in Alto Adige con la cornice delle Dolomiti e di antichi castelli.

È corredato da un DVD realizzato dal CAB - Centro Audiovisivi di Bolzano intitolato "In motocicletta sulle Dolomiti", un filmato del 1926 che racconta uno straordinario viaggio in moto sulle Dolomiti e che fa parte delle 25 pellicole di questa insolita rassegna.

Il libro con DVD allegato è disponibile per il prestito gratuito nella mediateca del CAB in via Cappuccini 28 a Bolzano (0471 303396-97) e per l'acquisto in tutte le librerie in Italia e nei siti dedicati (www.giuntistore.it).

Info CAB Centro Audiovisivi Bolzano www.provincia.bz.it/luoqhidelcinema 0471 303393 audiovisivi@provincia.bz.it

Info Centro culturale Trevi www.provincia.bz.it/centrotrevi 0471 300980 centrotrevi@provincia.bz.it

IL CALENDARIO DELLA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA - CENTRO TREVÌ - 06-27.09.0

1	06.09.07	DAS BLAUE LICHT	<i>di Leni Riefenstahl</i>
2	07.09.07	IL DECAMERON	<i>di Pier Paolo Pasolini</i>
3	10.09.07	IL DESERTO DEI TARTARI	<i>di Valerio Zurlini</i>
4	11.09.07	NATIONAL LAMPOON'S EUROPEAN VACATION	<i>di Amy Heckerling</i>
5	12.09.07	THE FEARLESS VAMPIRE KILLER	<i>di Roman Polanski</i>
6	13.09.07	MORTE A VENEZIA	<i>di Luchino Visconti</i>
7	14.09.07	UOMINI & DONNE, AMORI & BUGIE	<i>di Eleonora Giorgi</i>
8	17.09.07	DER VERLORENE SOHN	<i>di Luis Trenker</i>
9	18.09.07	FLUCHT IN DIE DOLOMITEN	<i>di Luis Trenker</i>
10	19.09.07	MAI + COME PRIMA	<i>di Giacomo Campiotti</i>
11	20.09.07	IN MOTOCICLETTA SULLE DOLOMITI	<i>di Lothar Rübelt</i>
12	25.09.07	IVANHOE	<i>di Richard Thorpe</i>
13	26.09.07	THREE COINS IN THE FOUNTAIN	<i>di Jean Negulesco</i>
14	27.09.07	ULTIMO BERSAGLIO	<i>di Andrea Frezza</i>

Giovedì 06.09.07, h. 18.00

Das Blaue Licht (La bella maledetta / La luce azzurra) 1932

Regia: Béla Balázs; Leni Riefenstahl genere: drammatico, b/n, 70', dialoghi in it.-ted., sottotitoli in tedesco



Interpreti: Leni Riefenstahl - Junta
Mathias Wienam - Vigo
Beni Führer - Tonio
Max Holzboer - Innkeeper
Martha Mair - Lucia
Franz Maldacea - Guzzi

Soggetto: Leni Riefenstahl
Sceneggiatura: Béla Balázs; Leni Riefenstahl

Nelle notti di luna piena, il Monte Cristallo irradia una meravigliosa luce azzurra che attira a sé i giovani del villaggio. I loro genitori cercano di tenerli in casa, dietro le imposte sbarrate, ma essi vengono trascinati fuori come sonnambuli e muoiono precipitando sulle rocce. Si dice che soltanto Junta, una specie di zingara semiselvaggia, riesca a raggiungere impunemente la luce e viene quindi creduta una strega. I superstiziosi abitanti del villaggio la insultano e le scagliano pietre ogni volta che scende dalla sua baita, posta in alto sui monti. Un giovane pittore viennese, di passaggio in paese, assiste ad una scena del genere e rimane così affascinato da Junta che va a vivere con lei nel suo rifugio sui monti. Una sera essa lo lascia e si arrampica sul Monte Cristallo illuminato dalla luna. Seguendola di nascosto in cima al monte, il pittore scopre che la misteriosa luce azzurra emana da una roccia di cristalli preziosi e ne informa gli abitanti del villaggio che, sotto la sua guida, portano via il tesoro, non più fonte di paura, ma promessa di ricchezza. Junta, scoperta la profanazione della grotta dove si trovavano i cristalli lucenti, affranta dalla disperazione e senza l'aiuto della luce azzurra ad indicarle la strada, si perde e precipita in un burrone. Il pittore, giunto troppo tardi per salvarla, si china sul volto radioso della fanciulla morta.



Il film è un efficace collage di luoghi di montagna, che dimostra l'abilità cinematografica della Riefensthal, la quale esordisce alla regia con questa pellicola. Se la cascata e il paese si trovano a Foroglio, in Ticino...



... la locanda dove i contadini trascorrono le loro serate tra bevute e discussioni è stata ricavata al Castel Roncolo, a Bolzano. Un ulteriore elemento altoatesino, di grande pregnanza nel film, non è però legato al paesaggio, bensì all'elemento umano.



Gli straordinari volti di contadini e contadine sui quali l'obiettivo indugia più volte, sono quelli degli abitanti della val Sarentina, che hanno letteralmente stregato la regista tedesca.



Prima di DAS BLAUE LICHT, Leni Riefensthal, che nasce artisticamente come ballerina, aveva lavorato nel cinema solo in qualità di attrice, in pellicole girate da Arnold Fanck, considerato l'inventore dei film di montagna. In seguito divenne a sua volta una regista di successo.



Raggiunse l'apice della notorietà pochi anni dopo, con TRIUMPH DES WILLENS (TRIONFO DELLA VOLONTÀ) del 1935 e OLYMPIA. FEST DER VÖLKER e OLYMPIA. FEST DER SCHÖNHEIT, entrambi del 1938. Si tratta di opere considerate il punto più alto della propaganda nazista.

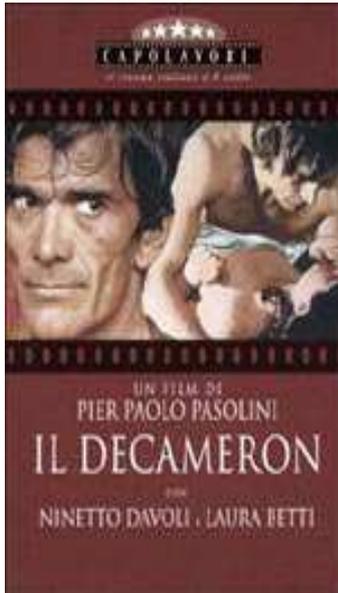


I passati rapporti col regime ne fecero una figura controversa e discussa anche dopo la guerra. Abbandonato progressivamente il cinema, si convertì alla fotografia, realizzando suggestivi reportage su popoli e paesaggi africani e sul mondo sottomarino.

Venerdì 07.09.07, h. 18.00

Il Decameron 1971

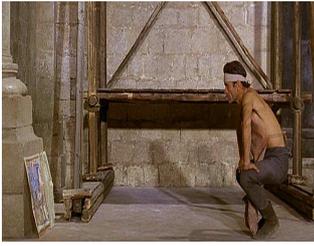
Regia: Pier Paolo Pasolini genere: commedia, 110' / Tratto da "**Il Decamerone**" di *Giovanni Boccaccio*



Sceneggiatura: Pier Paolo Pasolini

Interpreti: Franco Citti - Ciappelletto
Ninetto Davoli - Andreuccio da Perugia
Jovan Jovanovic - Rustico
Vincenzo Amato - Masetto da Lamporecchio
Angela Luce - Peronella
Giuseppe Zigaina - frate confessore
Pier Paolo pasolini - allievo di Giotto
Vincenzo Ferrigno - Giannello
Vittorio Vittori - Don Giovanni
Gianni Rizzo - padre superiore
Patrizia De Clara - suora
Enzo Spitaleri - frate
Elisabetta Genovese - Caterina
Guido Alberto - ricco mercante
Silvana Mangano - Madonna (non accreditata)

Il film racconta alcune novelle tratte da *Il Decamerone* di Giovanni Boccaccio. Ser Cepperello, ingannando un prete con una falsa confessione, si vede trasformato in Ser Ciappelletto e adorato come santo. Un pittore, allievo di Giotto interpretato dallo stesso Pasolini, alle prese con un affresco, dopo un lavoro quasi ininterrotto termina la propria opera ma poi, di fronte all'impresa compiuta dichiara ai suoi aiutanti con tono sconsolato: "Perché realizzare un'opera quando è così bello sognarla soltanto?". Andreuccio si fa derubare di tutti i suoi soldi da una giovane che si finge sua sorellastra, per poi ritrovare la fortuna spogliando dei suoi gioielli la salma di un vescovo. Spacciandosi per sordomuto, Masetto viene accolto in un convento di suore, dalle quali si lascia sedurre, per poi crollare esausto. L'infedele Peronella induce il marito a entrare in una giara, per impedirgli di scoprire il suo amante, al quale subito si concede. Nell'episodio intitolato l'usignolo Ricciardo e Caterina, dopo essersi amati, vengono uniti in matrimonio dai compiaciuti genitori di lei. Lisabetta, alla quale i fratelli hanno ucciso il giovane amante, taglia la testa al cadavere per conservarla in casa sotto una pianta di basilico. Tingoccio torna dall'aldilà per rivelare al timorato Meuccio che fare all'amore non è considerato un peccato. Infine, fingendo di volerla trasformare in cavalla, Don Gianni si gode la moglie di un ingenuo contadino.



I rapporti tra Pasolini e l'Alto Adige risalgono alla metà degli anni '50, quando fu chiamato a partecipare alla sceneggiatura de *IL PRIGIONIERO DELLA MONTAGNA*, di Trenker. Il "testo" del film vedeva la partecipazione, oltreché del regista gardenese, di Giorgio Bassani.



Forse per questi suoi trascorsi o per la sua straordinaria sensibilità e cultura, tornò nella nostra provincia nell'autunno del 1970, alla ricerca, che si rivelò fruttuosa, di edifici e volti adatti alla vicenda di ser Ciappelletto, che intendeva ambientare in area germanica.



La presenza del regista bolognese non passò inosservata. La stampa locale diede ampio risalto all'avvenimento, anche perché Pasolini, che percorse l'Alto Adige in lungo e in largo, si dichiarò soddisfatto di quanto vide. Fu colpito in particolare dal Museo civico di Bolzano.



Per quanto riguarda le location, ricordiamo Castel Roncolo, il chiostro del Duomo di Bressanone, la cappella fortificata di San Michele a Novacella. Una stupenda stube conservata al Museo civico di Bolzano fu destinata ad essere il letto di Ciappelletto.



IL DECAMERON costituisce il primo film della cosiddetta "trilogia della vita", che comprende *I RACCONTI DI CANTERBURY* (1972) e *IL FIORE DELLE MILLE E UNA NOTTE* (1974).

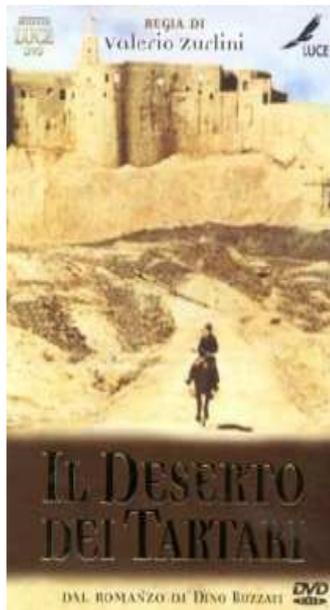


In precedenza Pasolini si era affermato come regista realizzando dei veri capolavori quali *ACCATTONE* (1961), *MAMMA ROMA* (1962), *IL VANGELO SECONDO MATTEO* (1964), *EDIPO RE* (1967), *TEOREMA* (1968) e *MEDEA* (1969).

Lunedì 10.09.07, h. 18.00

Il deserto dei tartari 1976

Regia: Valerio Zurlini genere: drammatico / Tratto dal libro "Il deserto dei Tartari" di Dino Buzzati



Interpreti: Vittorio Gassman - conte G. Filimore
Jacques Perrin - sottoten. G. Drogo
Max von Sydow - capitano Hortiz
Helmut Griem - tenente Simeon
Giuliano Gemma - maggiore Matis
J.L. Trintignant - magg. medico Rovine
Laurent Terzieff - Pietro von Hamerling
Fernando Rey - ten. col. Nathanson
Francisco Rabal - maresciallo Tronk
Philippe Noiret - il generale
Giuseppe Pambieri - tenente Rathenau
Shaban G. Honaz - Lazare
Manfred Freyberger - caporale Montagne

Soggetto: dal romanzo di Dino Buzzati

Sceneggiatura: J. L. Bertucelli; André G. Brunelin

Giovan Battista Drogo, appena ventenne, tenente di fresca nomina, per il suo primo servizio viene inviato, forse per uno sbaglio, alla fortezza Bastiano, baluardo del morente impero austroungarico, posto agli estremi confini orientali, di fronte al cosiddetto deserto dei Tartari. Il capitano Hortiz un giorno ha visto dei nemici subito sfumati nel nulla; lo hanno preso per un visionario. Eppure tutti nel forte attendono con ansia l'arrivo del nemico per vedere realizzati i propri sogni di gloria. Ma il tempo passa inesorabile e l'attesa si fa sempre più snervante e vuota. Lo Stato Maggiore richiama il fanatico maggiore Mattis, responsabile della morte del tenente colonnello von Amerling, e il combattuto colonnello Filimore. Hortiz ottiene il comando in un periodo critico, ma non così a lungo da conoscere il giorno fatale. La fortezza è quasi sguarnita quando passa nelle mani del pazzoide capitano Simeon. Drogo, divenuto comandante in seconda, è ormai conscio dell'imminenza dell'attacco. Il maggiore medico Rovine tenta inutilmente di rimmetterlo in sesto dalla malattia che progressivamente lo ha demolito. Spedito in città, Drogo morirà nella carrozza, ancor prima dell'inizio delle ostilità.



IL DESERTO DEI TARTARI è tratto dall'omonimo, bellissimo romanzo di Dino Buzzati. Riuscire a rendere sullo schermo con efficacia la dimensione tutta psicologica della vicenda umana di Giovanni Drogo, sapientemente descritta sulla pagina, non era impresa facile. La storia si dipana quasi per intero all'interno di una fortezza.



I brevi momenti di vita al di fuori del presidio militare sono stati girati a Bressanone: alcune scene riguardanti la partenza del protagonista in piazza del Seminario e all'ingresso del palazzo Vescovile, altre a Chiusa e a Sarnes nel parco di Castel Pallaus, dove il protagonista saluta la fidanzata.



Particolarmente suggestive le immagini di Drogo che, accompagnato da un amico, parte a cavallo attraversando una Bressanone deserta, immersa in una luce soffusa e in un silenzio rotto solo dal rumore degli zoccoli. Queste riprese sono state effettuate non a caso alle prime ore del mattino, quando la città ancora non si è svegliata.



La scelta di Bressanone è stata dettata a Zurlini dal fatto che nel romanzo di Buzzati riecheggiano atmosfere mitteleuropee e asburgiche. La decisione riguardo Bressanone risulta azzeccata, come quella di individuare, dopo due anni di ricerche, a Ban, nel sud-est dell'Iran, al confine con l'Afghanistan la fortezza di Bastiano.



Zurlini non fu un regista prolifico. Tra i lungometraggi si contano solo otto film, di cui ricordiamo LA RAGAZZA CON LA VALIGIA, CRONACA FAMILIARE e LA PRIMA NOTTE DI QUIETE, che incarnano perfettamente la sua cultura e il suo rigore nell'inseguire un'idea di cinema che sappia fondere la dimensione emotiva, con quella delle immagini.

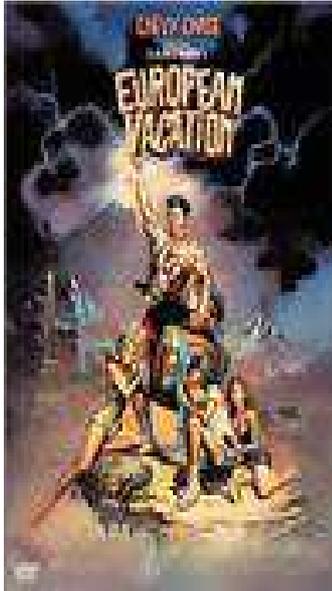


Una sua dichiarazione riassume perfettamente il suo rapporto interiore e non solo professionale col cinema: *"Non riesco a girare se non credo fino in fondo a quello che faccio. Veramente, non posso; mi pare che la pellicola potrebbe rigarsi, rompersi l'obiettivo"*.

Martedì 11.09.07, h. 18.00

National Lampoon's European Vacation (Ma guarda un po' 'sti americani) 1985

Regia: Amy Heckerling genere: commedia, 103'



Soggetto: John Huges

Sceneggiatura: John Huges; Robert Klane

Interpreti: Chevy Chase - Clark Wilhelm Griswald
Beverly D'Angelo - Ellen Griswald
Jason Lively - Russel "Rusty" Griswald
Dana Hill - Audrey Griswald
John Astin - Kent Winkdale
Paul Bartel - mister Froeger
Cynthia Szigeti - miss Froeger
Malcolm Danare - figlio della fam Froeger
Kevi Kendall - figlia della fam Froeger
William Zabka - Jack
Julie Wooldridge - Principessa Diana
Peter Hugo - Principe Carlo
Jeannette Charles - Regina Elisabetta
Elizabeth Arlen - miss Garland
David Gersh - mister Garland

La famiglia Griswald partecipa al gioco a premi "Grufolo e Gruzzolo" e vince, sia pure in maniera discutibile, un viaggio di 15 giorni a Londra, Parigi e Roma. La felicità dei genitori è grande; i figli invece non sono affatto entusiasti, in particolare Audrey che deve lasciare per due settimane il fidanzato Jack, il quale però non sembra altrettanto dispiaciuto. I quattro scombinati membri della famiglia Griswald partono ed ha inizio così una serie interminabile di avventure più o meno divertenti, soprattutto per i malcapitati che si trovano sulla loro strada. Il trattamento che è riservato ai Griswald durante la vacanza, non è così ineccepibile come era stato prospettato loro. Ma questi sono così maldestri, ingenui, fracassoni e balordi che ne combinano di tutti i colori nelle tre capitali. Giusto per gradire fanno una capatina anche in Germania dove, tanto per cambiare, riescono a malapena a salvarsi da un tremendo pestaggio da parte dei cittadini di un caratteristico paesino, costretti però ad abbandonare macchina ed bagagli. A Roma, ultima tappa del viaggio, i nostri eroi sono protagonisti di un'ennesima paradossale disavventura. Dopo un violento litigio tra Clark ed Ellen, la donna viene rapita da un ladro gentiluomo e tutta la famiglia si dà da fare per liberarla, riuscendo nell'impresa e assicurando il colpevole alla giustizia. Finalmente intraprendono il viaggio di ritorno verso casa: la propria città appare ancora più bella.



In questo film, che è un festival dei peggiori luoghi comuni e stereotipi riguardanti inglesi, francesi, tedeschi, italiani e gli stessi americani, la nostra provincia, in particolare Bressanone, rende efficacemente l'ambientazione e l'atmosfera di Monaco di Baviera.



Qui i Griswald fanno una breve visita a quelli che credono essere dei parenti, ma, naturalmente, sbagliano il numero civico e finiscono così per sconvolgere la quieta tranquillità di un'ignara coppia di anziani, ai quali non resta che soccombere di fronte allo straripante entusiasmo della famigliola.



Nelle sequenze "bavaresi" sono riconoscibili diversi luoghi di Bressanone. Nella centrale piazza Duomo furono ricostruiti gli stand di una sagra bavarese, mentre nel quartiere Stufles venne appositamente costruita una porta cittadina.



Altre sequenze furono girate in piazza Parrocchia e in via Ponte Aquila.



Per Amy Heckerling le pellicole goliardiche e demenziali sembrano essere il genere preferito. Fra i suoi film di maggiore successo, oltre a NATIONAL LAMPOON'S EUROPEAN VACATION,



ricordiamo FAST TIMES AT RIDGEMONT HIGH (FUORI DI TESTA, 1982), LOOK WHO'S TALKING (SENTI CHI PARLA, 1989), LOOK WHO'S TALKING NOW (SENTI CHI PARLA ADESSO, 1990) e CLUELESS (RAGAZZE A BEVERLY HILLS, 1995).

Mercoledì 12.09.07, h. 18.00

The Fearless Vampire Killer (Per favore... non mordermi sul collo!) 1967

Regia: Roman Polanski genere: commedia, 108'

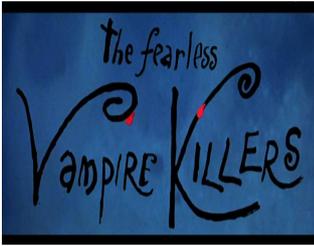


Interpreti: Jack MacGowran - professor Abronsius
Roman Polanski - Alfred, assistente
Alfie Bass - Shagal
Jessie Robins - Rebecca Shagal
Sharon Tate - Sarah Shagal
Ferdy Mayne - conte von Krolock
Ian Quarrier - Herbert von Krolock
Terry Downes - Koukol
Fiona Lewis - Magda, domestica
Ronald Lacey - idiota del villaggio
Sydney Bromley - conducente di slitta
Andreas Malandrinou - boscaiolo
Otto Diamant - boscaiolo
Matthew Walters - boscaiolo

Soggetto: Gerard Brach; Roman Polanski

Sceneggiatura: Gerard Brach; Roman Polanski

Il professor Abronsius, famoso vampirologo, ed il suo giovane assistente Alfred si recano nei pressi di un castello della Transilvania, nel quale ha posto la sua base un gruppo di vampiri. Sospinto dalla sua curiosità di scienziato, Abronsius entra nel maniero insieme al fedele Alfred, il quale è intenzionato a portare in salvo una giovane locandiera rapita dal capo dei vampiri, il conte von Krolock. I due però finiscono presto prigionieri del conte, il quale decide di trasformarli a loro volta in vampiri, per aggregarli al suo gruppo. Come è noto infatti, è sufficiente un morso sul collo da parte di una di queste creature, per rimanere irrimediabilmente contagiati ed entrare a far parte del mondo dei "succhiasangue". Alfred, conscio di questo pericolo, si difende alla meglio dagli attacchi di Herbert von Krolock, figlio del conte il quale si mostra particolarmente attratto dall'assistente di Abronsius. Prima che von Krolock riesca a realizzare il suo vampiresco disegno, Abronsius ed Alfred riescono a fuggire, portando con loro la bella locandiera rapita. Quest'ultima mossa si rivelerà però fatale: la donna era già stata trasformata in vampira dallo stesso conte e in breve finirà col contagiare anche lo sventurato Alfred.



La presenza di una troupe cinematografica provoca sempre un certo sconvolgimento. Decine di persone, macchinari di tutti i tipi, tutti al lavoro freneticamente, rappresentano una piccola invasione che non lascia indifferenti. Nel caso di PER FAVORE NON MORDERMI SUL COLLO, la troupe si è distinta come quella più chiassosa e caotica.



Inizialmente la produzione era intenzionata a girare il film a Campo Tures, ma la mancanza di neve ha dirottato i cineasti sull'Alpe di Siusi. Qui il paesaggio completamente innevato, si era ai primi di marzo del 1966, ha svolto efficacemente il ruolo della Transilvania. Fu coinvolto anche il rifugio al Monte Piz.



I lupi ferocissimi che si vedono nel film sono in realtà dei pastori tedeschi del centro cinofilo di Anzio. La troupe alloggiava ad Ortisei, sparpagliata tra gli Hotel Aquila, Posta e Regina. Anche negli articoli della stampa locale emergeva un carattere alquanto originale e informale, per usare un eufemismo, della troupe.



Gli sconvolgimenti e i turbamenti provocati da Polanski e compagnia sui tranquilli paesani di Ortisei sono documentati efficacemente dal filmato realizzato da Matthias Höglinger, VAMPIRI IN VAL GARDENA, disponibile presso il Centro Audiovisivi di Bolzano.



Roman Polanski, nato a Parigi nel 1933, nel corso della sua carriera ha firmato film molto noti, dimostrando di essere in grado di spaziare senza alcuna difficoltà tra generi cinematografici assai diversi, realizzando sempre ottime pellicole.

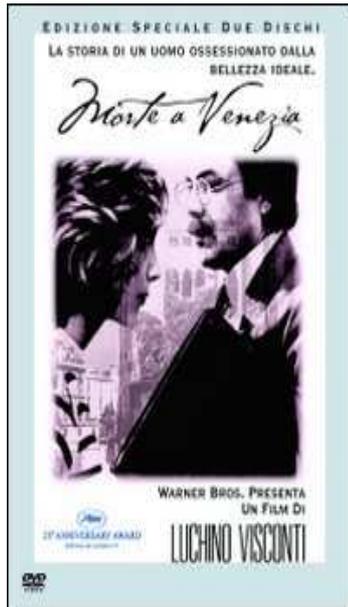


Ricordiamo CUL DE SAC (1966), ROSEMARY'S BABY (1968), CHINATOWN (1974), L'INQUILINO DEL TERZO PIANO (1976), TESS (1979), FRANTIC (1988), IL PIANISTA (2002).

Giovedì 13.09.07, h. 18.00

Morte a Venezia 1971

Regia: Luchino Visconti genere: drammatico, 135' Tratto dal romanzo "Tod in Venedig" di Thomas Mann



Interpreti: Dirk Bogarde - Gustav von Aschenbach
Silvana Mangano - madre di Tadzio
Björn Andresen - Tadzio
Romolo Valli - direttore dell'Hotel
Mark Burns - Alfred
Nora Ricci - Governante
Marisa Berenson - moglie di Aschenbach
Carole André - Esmeralda
Franco Fabrizi - il barbiere

Soggetto: dal romanzo di Thomas Mann

Sceneggiatura: Nicola Badalucco; Luchino Visconti

Nel 1911, reduce da un periodo di crisi, Gustav von Aschenbach, musicista tedesco cinquantenne, di salute cagionevole e spiritualmente inquieto, giunge da Monaco di Baviera a Venezia, per una solitaria vacanza. Nell'Hotel des Bains, dove trova alloggio, l'artista incontra un giovanetto polacco, Tadzio, che lo colpisce per i suoi lineamenti efebici. Il ragazzo, agli occhi di Aschenbach, pare incarnare l'ideale di bellezza eterea, a cui egli ha sempre teso nelle sue creazioni artistiche. Il musicista comincia a seguire Tadzio con lo sguardo, nell'albergo e sulla spiaggia e ne è ambigualmente ricambiato. Tuttavia non giungerà mai a scambiare anche solo una parola col giovane. Reso inquieto da quanto sente maturare dentro di sé, Aschenbach decide di partire immediatamente alla volta di Monaco. Tuttavia un disguido relativo alla spedizione del bagaglio, lo obbliga a rinviare momentaneamente la partenza e a ritornare, non senza una punta di soddisfazione interiore, all'albergo del Lido di Venezia. Egli ha modo di assistere al panico ed alla tragedia che percorre la città lagunare, in preda ad un'epidemia di colera. Tornato all'Hotel des Bains, si reca sulla spiaggia, dove incontra ancora una volta Tadzio. Malato e truccato in modo grottesco per coprire i segni dell'età, contempla il giovane nei suoi passatempi di ragazzo, e quando questi pare indicargli un indistinto punto all'orizzonte, Aschenbach muore.



Le numerose produzioni cinematografiche che si sono avvicinate in Alto Adige hanno scelto spesso le location più consuete e tipiche: le montagne ed i castelli. In MORTE A VENEZIA invece la partecipazione dell'ambiente altoatesino al film è assai più circoscritta, ma comunque significativa.



Le poche scene in cui vediamo un Aschenbach più giovane ridere spensierato sono quelle che lo ritraggono immerso nelle gioie familiari, con la moglie e la figlia su un prato. Il tappeto verde che ospita questo armonioso quadretto familiare si trova a Siusi ed è il prato antistante la villa della famiglia Oberrauch.



Altre sequenze del film furono girate proprio all'interno dell'edificio. Qui Aschenbach si intrattiene con l'amico Alfred discutendo di arte e di estetica. A segnalare Villa Oberrauch quale location adatta per il film, fu l'architetto Ferdinando Scarfiotti, che firma anche la scenografia.



In precedenza le ricerche si erano svolte in altre zone dell'Alto Adige, tra cui Dobbiaco. Le riprese a Siusi si svolsero nell'agosto nel 1970 senza particolari clamori. Visconti giunse a Villa Oberrauch con i tecnici e gli attori che dovevano recitare in queste precise scene.



Tra questi il protagonista della pellicola, Dirk Bogarde, che interpreta Aschenbach, Mark Burns, che veste i panni di Alfred e la bellissima Marisa Berenson, che veste i panni della moglie di Aschenbach. La ristretta troupe si trattenne in Alto Adige per cinque giorni, soggiornando a Bolzano, presso l'hotel Laurin.



Luchino Visconti è uno dei maestri riconosciuti del cinema mondiale. Tra i suoi capolavori ricordiamo OSSESSIONE (1942), LA TERRA TREMA (1947), SENSO (1954), ROCCO E I SUOI FRATELLI (1960), IL GATTOPARDO (1963), LA CADUTA DEGLI DEI (1969).

Venerdì 14.09.07, h. 18.00

Uomini & donne, amori & bugie 2003

Regia: Eleonora Giorgi genere: drammatico, 95'



Interpreti: Ornella Muti - Anna
Paolo Giommarelli- Giovanni
Chiara Mastalli - Nina
Shasa Vitale - Nina bambina
Michele Riondino - Emanuele
Remo Foglino - nonno Rodolfo
Riccardo P. Perrotti- nonno Serpieri
Massimo Corvo - Giulio Sorbati

Soggetto: Eleonora Giorgi

Sceneggiatura: Eleonora Giorgi

Roma negli anni Sessanta: Giovanni e Anna si sono sposati giovanissimi e in dodici anni hanno avuto cinque figli: Vittorio, Nina, Veronica, Marco, Francesco. Alla già numerosa famigliola si aggiungono pure i quattro nonni, un'anziana prozia e alcuni cani e gatti. Anna, come quasi tutte le donne della sua generazione, ha fatto della dedizione al marito e alla famiglia lo scopo della sua vita, una scelta dettata principalmente dalla società, più che dalla sua volontà. Il marito Giovanni però non è il principe azzurro col quale condividere i sacrifici e le soddisfazioni di una famiglia, ma un uomo determinato e ambizioso più interessato alla sua realizzazione professionale e sociale che ai figli e ai progetti romantici: due obbiettivi e due scelte di vita contrastanti che corrispondono alla frequente contrapposizione di intenti fra uomini e donne. Una vita raccontata attraverso lo sguardo ingenuo, ma attento e sensibile, di Nina, bambina di dieci anni, la seconda dei loro figli. Nina analizza con preoccupazione i rapporti fra i genitori, ma anche quello fra i sessi, testimone di un modo di vivere il ruolo di donna, di moglie e di madre che non condivide. Proprio mentre Nina si affaccia al mondo degli adulti, la sua famiglia va in frantumi a causa di una notizia sconvolgente che ne modifica gli equilibri fino ad allora mantenuti.



Nella scelta di una location talvolta intervengono anche ragioni private, soprattutto quando un film ha tratti autobiografici. In UOMINI & DONNE, AMORI & BUGIE Eleonora Giorgi racconta, drammatizzandoli, anche alcuni momenti della sua vita, come le estati trascorse a Castelrotto, in compagnia della nonna.



E così, quando Anna e Giovanni decidono di farsi una bella vacanza, partono per la montagna, giungendo ai piedi dello Sciliar, sull'Alpe di Siusi. Le immagini sullo schermo mostrano un paesaggio forse un po' patinato, ma di grande suggestione.



UOMINI & DONNE, AMORI & BUGIE è costellato di pezzi di vita di Eleonora Giorgi. Tra i produttori della pellicola, insieme alla stessa regista, figura anche Massimo Ciavarro, ex idolo di tante ragazze negli anni Ottanta, protagonista delle molte VACANZE SULLA NEVE (o al mare) e pellicole limitrofe ed ex marito di Eleonora Giorgi.



E non finisce qui. Le musiche del film sono firmate da Andrea De Carlo, più noto al grande pubblico in qualità di scrittore di successo (Treno di panna; Due di due; Yucatan ecc.) il quale è stato il più recente compagno della Giorgi e tra i due ancora adesso vi è un'intesa e una complicità molto forti.



Prima di esordire alla regia con questa pellicola, Eleonora Giorgi si era conquistata con merito una grande notorietà come attrice. I suoi primi film, pur caratterizzati da molte scene di nudo, mantenevano comunque un carattere drammatico, come APPASSIONATA (1974).



In seguito seppe farsi valere anche in ruoli impegnati, come L'AGNESE VA A MORIRE (1976) e UN UOMO IN GINOCCHIO (1978), per approdare, negli anni Ottanta, alla commedia: MIA MOGLIE È UNA STREGA (1981), BOROTALCO (1982) e MANI DI FATA (1983). Recentemente ha ripreso a recitare in film per la tv.

Lunedì 17.09.07, h. 18.00

Der verlorene Sohn (Il figliol prodigo) 1933/34

Regia: Luis Trenker genere: drammatico, b/n, 102'

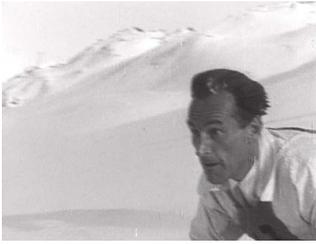


Interpreti: Luis Trenker - Tonio Feuersinger
Eduard Köck - padre di Tonio
Maria Andergast - Barbl Gudauner
Bertl Schultes - padre di Barbl
Melanie Horeschowsky - Rosina
Marian Marsh - Lilian Williams
Franz W. S. Schrom - padre di Lilian
Paul Henckels - l'insegnante

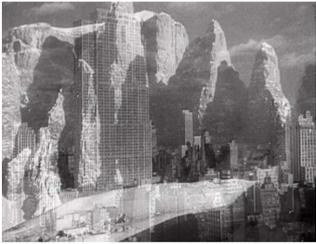
Soggetto: dall'omonimo romanzo di Trenker

Sceneggiatura: L. Trenker; R. Steinbicker; A. Ulitz

Anton, un montanaro bavarese, il quale si offre quale guida ai turisti, fa un giorno la conoscenza di un milionario americano e di sua figlia, e salva quest'ultima nel corso di una drammatica ascensione. I due lo invitano a trasferirsi a New York, dove troverà certamente lavoro. Anton, attratto da quella sorta di miraggio, si decide quindi a lasciare la sua terra ed emigra negli Stati Uniti. A New York, dopo molte fatiche, riesce a trovare la casa del milionario, ma viene a sapere che egli si trova in viaggio insieme alla figlia. Solo, ignaro della lingua e senza alcuno cui potersi rivolgere, Anton vaga per la metropoli estranea ed ostile, soffrendo la fame e la più nera miseria e giungendo fino all'umiliazione del furto d'un pezzo di pane. Anton riesce finalmente a trovare lavoro come inserviente in una sala di pugilato. Nel locale egli incontra il milionario con la figlia. Quest'ultima, che è sempre grata ad Anton per averle salvato la vita, si offre di sposarlo. Ma egli comprende che il suo mondo è un altro, cede alla nostalgia delle sue montagne e della sua casa e torna in Baviera, dove ritrova, ad attenderlo, la sua fidanzata d'un tempo.



DER VERLORENE SOHN rappresentò per Trenker la vera consacrazione. Il film gli valse il premio come miglior film straniero eticamente più significativo alla Mostra di Venezia.



Una sequenza in particolare è diventata famosissima, quella nella quale si vedono le Dolomiti sfumare lentamente per essere progressivamente sostituite dall'immagine dei grattacieli di New York. In questa scena è racchiuso tutta la trama e lo spirito del FIGLIOL PRODIGO.



Questo film aprì a Trenker le porte di Hollywood. L'anno dopo infatti girò DER KAISER VON KALIFORNIEN (L'IMPERATORE DELLA CALIFORNIA, 1935/36). Il film, oltre che a New York è stato girato anche in Alto Adige, al Lago di Carezza, a Castelrotto e all'Alpe di Siusi.



A Sankt Valentin Trenker ha girato la sequenza della processione, con la collaborazione di tutti gli abitanti del luogo, ma le riprese non furono agevoli. Il vescovo di Trento proibì l'utilizzo di oggetti ecclesiastici per fini profani, come la realizzazione di un film.



Trenker si rivolse direttamente al vescovo, ma senza successo. Alla fine, quando non sapeva più, è il caso di dirlo, a che santo votarsi, Trenker ricevette l'aiuto di un sacrestano di Bolzano, il quale, senza far trapelare nulla alle autorità ecclesiastiche, fornì al regista tutto ciò di cui aveva bisogno.



Trenker fu cineasta eclettico. Oltre ai lungometraggi, si contano numerosi documentari e film per la tv, in particolare a partire dagli anni Cinquanta. Egli fu anche un valente attore, non solo per le pellicole da lui dirette. Iniziò la carriera nel cinema recitando per Arnold Fanck, uno dei pionieri del cinema di montagna.

Martedì 18.09.07, h. 18.00

Flucht in die Dolomiten (Il prigioniero della montagna) 1955

Regia: Luis Trenker genere: drammatico, 87'



Interpreti: Marianne Hold -	Graziella
Umberto Sacripanti -	padre di Graziella
Luis Trenker -	Giovanni Testa
Robert Freitag -	Sergio
Yvonne Sanson -	Teresa
Enrico Glori -	Ghezzi
Marcello Giorda -	ragionere Massaro
Hans Jamnig -	guida alpina
Vincenz Nacker -	guida alpina
Philipp Prinoth -	guida alpina
Flavio Pancheri -	guida alpina
Hans Hammig -	Hans
Vincenzo Nocker -	Enzo
Filippo Primod -	Bepi
Alda Quinti -	figlia di Giovanni

Soggetto: dalla novella "Die Flucht des Giovanni Testa" di Gustav K. Bieneck Sceneggiatura: L. Trenker; G. Bassani; P.P. Pasolini

Giovanni Testa vive con la moglie e due figli in un paese sul Garda: ha un cantiere per la costruzione di barche, ma tale attività non gli rende molto. Avendo un debito verso una banca, si reca dal fratello ricco per ottenere un prestito. Enzo rifiuta e i due venuti alle mani brandiscono i coltelli che però subito dopo lasciano cadere. Un certo Sergio, che per la sua partecipazione a loschi traffici pretende da Enzo una certa somma, uscito Giovanni, afferra il coltello che ha gettato e uccide Enzo. Confida poi il suo crimine a Ghezzi, socio dell'ucciso, che gli consiglia di fuggire in montagna. Giovanni viene a sapere che l'uccisore del fratello si è recato a Penia. Vi si reca anche lui, sperando di poter smascherare il vero assassino. Sotto falso nome conosce Graziella, alla quale confida la propria disavventura. Diventa amico anche di Sergio, del quale ignora il passato, il quale, pensando d'aver perduto a causa sua Graziella, spinto da gelosia, minaccia di denunciarlo. Giovanni decide di fuggire, ma quando apprende che Sergio è caduto durante un'ascensione, s'affretta a recargli il suo aiuto. Prima di morire, Sergio confessa di essere l'assassino di Enzo. Giovanni, sentendo di non poter più vivere lontano dalla famiglia, decide di ritornare al paese. Nel frattempo si scopre la verità sull'uccisione di Enzo. Ritornato a casa, Giovanni potrà quindi vivere tranquillo con sua famiglia.



Si tratta dell'ultimo film a soggetto girato da Trenker nelle sue amate Dolomiti, anche se a fare la parte del leone in questo caso è soprattutto il Trentino, dato che la trama si svolge tra il Lago di Garda, la val di Fiemme e Penia, in val di Fassa. Alcune riprese furono realizzate a Ortisei, in val Gardena.



Il dramma della gelosia si sviluppa in gran parte in montagna, mostrata come un mondo duro, pericoloso, che forgia uomini dall'animo nobile, leali, segnando il distacco di Trenker nei confronti della mentalità nuova che andava emergendo e che avrebbe superato il mondo eroico della sua formazione culturale.



La constatazione di non essere più in grado di incarnare la sensibilità del tempo, il regista gardenese la ebbe proprio durante le fasi di realizzazione della sceneggiatura de *IL PRIGIONIERO DELLA MONTAGNA*, alla stesura della quale collaborarono, oltre allo stesso Trenker, lo scrittore Giorgio Bassani e Pier Paolo Pasolini.



Con quest'ultimo il regista gardenese ebbe uno scambio di vedute piuttosto vivace, che condusse all'elaborazione di un finale del film totalmente diverso da quello che desiderava Trenker, per il quale l'assassino non sarebbe dovuto morire ma, dopo aver confessato la sua colpa, scagionando così il personaggio principale.



Al riguardo Trenker ricorda: *«Con Pasolini invece non c'era il verso di intendersi. Gli dicevo: «Ma così non ha senso. Dopo l'azione di salvataggio l'uomo muore. Perché?». E lui: «Così è più moderno, è più vero». E io: «Non capisco questa modernità». Al che lui rispondeva: «Perché lei non è moderno»».*



Trenker fu cineasta eclettico. Oltre ai lungometraggi, si contano numerosi documentari e film per la tv, in particolare a partire dagli anni Cinquanta. Egli fu anche un valente attore, non solo per le pellicole da lui dirette. Iniziò la carriera nel cinema recitando per Arnold Fanck, uno dei pionieri del cinema di montagna.

Mercoledì 19.09.07, h. 18.00

Mai + come prima 2005

Regia: Giacomo Campiotti genere: drammatico, 95'



Mariella Valentini - mamma di Giulia

Umberto Mancini - papà di Fava Rebecca

Raimondi - sorellina di Enrico

Soggetto: Giacomo Campiotti

Interpreti: Pino Quartullo - papà di Lorenzo

Lidia Broccolino - mamma di Max

Francesco Salvi - papà di Enrico

Marco Velluti - Lorenzo

Natalia Piatti - Martina

Marco Casu - Enrico

Laura Chiatti - Giulia

Federico Battilocchio - Fava

Nicola Cipolla - Max

Daniela Scarlatti - mamma di Lorenzo

Lunetta Savino - mamma di Fava

Emanuela Grimalda - mamma di Martina

Fabio Sartor - papà di Giulia

Emanuele Vezzosi - Brandt

Marco Gambino - papà di Max

Daniele Dolzi - Ciro

Sceneggiatura: G. Campiotti; A. Adabachian

Un gruppo di diciottenni romani, finiti gli esami di maturità, parte per una vacanza in montagna. Nonostante i cinque anni trascorsi insieme, non si conoscono poi così bene. Per varie ragioni decidono di passare insieme questo periodo. Enrico, appassionato di montagna, vuole farla scoprire a Max, il suo migliore amico, spastico, costretto su una sedia a rotelle e dotato di grande intelligenza ed ironia; Lorenzo non vuole andare a Porto Cervo con i genitori; Giulia perché è la fidanzata di Lorenzo e, nonostante odi la montagna, lo segue ugualmente; Martina, perché è segretamente innamorata di Lorenzo; Fava perché è stato bocciato un'altra volta e i genitori per punizione gli hanno negato le chiavi della casa al mare. La scoperta della natura si rivela un'esperienza straordinaria. La bellezza delle Dolomiti trasmette a ciascuno qualcosa di speciale, che dà inizio a un percorso di formazione che dovrà misurarsi con la tragedia. I sei ragazzi, che si sono dati il nome di "guerrieri della luce" perché convinti d'essere invincibili e liberi, scopriranno il dolore e quella solitudine così lontana e incomprensibile dal mondo degli adulti. Niente sarà più come prima e al momento di ritornare in città, saranno persone molto diverse.



Il film si sviluppa su due registri distinti: la città di Roma, dove vivono i ragazzi, con i ritmi, la frenesia, gli incontri spesso casuali e superficiali; assai diverso il clima che i giovani "guerrieri della luce" respirano in montagna, dove, paradossalmente, lo spazio che sembra infinito li porta ad avvicinarsi.



Questo ambiente nel quale i sei protagonisti vivranno un'esperienza che cambierà profondamente la loro vita, si trova in Alto Adige e precisamente nell'alta val Badia, nella zona di San Cassiano e nel parco naturale di Fanes. Tra le location montane dobbiamo ricordare anche il Monte Cristallo nei pressi di Cortina.



Nella pellicola di Campiotti lo stupendo panorama naturale viene rappresentato al suo meglio, senza camuffamenti e stereotipi. La natura è lì, con le sue montagne, di una bellezza misteriosa e altrettanto pericolosa. I ragazzi, spinti alla conquista dei "limiti" della montagna, le sue vette, conosceranno alla fine i propri di limiti.



Campiotti, nato a Varese nel 1957, ha iniziato a lavorare nel cinema negli anni '80. Dopo l'esperienza di aiuto regista con Monicelli, ha realizzato filmati televisivi per "Ipotesi Cinema", la società di giovani autori creata da Olmi. Il suo primo lungometraggio è *CORSA DI PRIMAVERA*, che ottenne un notevole successo a Venezia nel 1991.



In seguito firmerà la regia di *COME DUE COCCODRILLI* (1994) e *IL TEMPO DELL'AMORE* (1999). Recentemente il suo impegno si è rivolto anche alla produzione televisiva con *IL DOTTOR ZIVAGO* (2002) e *AMORE E GUERRA* (2006), recentemente trasmesso su Canale5 e girato in parte anche in Alto Adige, precisamente in Val Senales.



Delle riprese altoatesine Campiotti ricorda la cortesia, la disponibilità incontrata, l'attenta cura riposta nella conservazione dell'ambiente. Le riprese furono realmente una piccola palestra di vita, considerata la scarsa esperienza cinematografica dei protagonisti che dovettero scontrarsi, con situazioni ambientali realmente dure e difficili.

Giovedì 20.09.07, h. 18.00

Mit dem Motorrad über die Wolken (In motocicletta sulle Dolomiti) 1926

Regia: Lothar Rübelt genere: turistico-sportivo, b/n, sottotitoli in italiano, 47'



Interpreti: Lothar Rübelt
Anton Popschil
Fritz Stühler
Franz Sochor
Signorina Hansi
Ekkehart Rübelt

Soggetto: Lothar Rübelt
Sceneggiatura: Lothar Rübelt
Fotografia: Franz Sochor
Produttore: MONDIAL-FILM, Vienna
Distribuzione: SÜDFILM-SPA, Berlino

Tra i filmati contenuti nella "Guida ai luoghi del cinema", MIT DEM MOTORRAD ÜBER DIE WOLKEN è l'unico ad avere un evidente carattere documentario. In questo senso appare una sorta di eccezione rispetto ai film citati. Tuttavia il suo inserimento è giustificato dalla straordinarietà del filmato e dagli spunti di interesse che suscita. Encomiabile lo sforzo sostenuto dal Centro Audiovisivi che, in collaborazione con il Filmarchiv Austria di Vienna, ha curato il suo restauro, ha provveduto a rieditare nuove didascalie e ad arricchirlo con una colonna sonora firmata da Tiziano Popoli. Al di là dei meriti di carattere cinematografico, il filmato evoca dei temi che lo rendono particolarmente interessante. Il primo elemento di rilievo è senza dubbio quello legato alla progressiva conquista della montagna. Se già dalla seconda metà del XIX secolo iniziarono le prime ascensioni e si fondò la pratica alpinistica, nel volgere di pochi decenni le montagne, in particolar modo le Dolomiti, divennero meta di un'intensa affluenza, temerari scalatori, ma anche soggetti meno arditi, che inseguivano altre soddisfazioni: l'atmosfera ed il paesaggio maestoso delle cime, ma anche l'esclusività di una vacanza originale. Da questo punto di vista, le località dolomitiche dell'Alto Adige e del Trentino, territori dell'Impero asburgico fino al 1918, avevano da tempo iniziato una tambureggiante attività pubblicitaria delle mete più rinomate: Merano, il Lago di Garda, San Martino di Castrozza, Cortina e Dobbiaco.



Un gruppo di motociclisti parte da Vienna per raggiungere le vette dolomitiche, attraverso strade di montagna e sentieri, panorami mozzafiato. Malgrado i problemi logistici e le condizioni climatiche non sempre favorevoli, giungono in Italia, e qui si immergono nello splendido scenario dolomitico..



..toccando, tra le molte tappe, il Monte Piano, il Monte Cristallo, Cortina d'Ampezzo, il passo delle Tre Croci, il Lago di Misurina, la Torre del Diavolo, le Tre Cime di Lavaredo, Le Tofane, il Rifugio Cantore (2588 m) fino a "conquistare" per la prima volta in sella a motociclette l'altopiano delle Tofane (2800 m).



Le immagini che scorrono sullo schermo, evidenziano tutte le difficoltà che la spedizione ha dovuto affrontare. In primo luogo si trattò di ostacoli burocratici, spesso assai più ostici da superare dei ripidi versanti montani. Giunto in territorio italiano, a Cortina, nel



luglio del 1926, Rübelt è costretto ad attendere oltre un mese prima di ripartire: le autorità italiane avevano posto un ferreo divieto ad ogni ripresa fotografica e cinematografica dell'area dolomitica, dove si stavano svolgendo delle manovre militari. All'attesa per il rilascio di un permesso speciale si aggiungono



ulteriori ritardi nelle riprese, a causa delle pessime condizioni atmosferiche. È in questo periodo di inazione che due membri della comitiva decidono di abbandonare l'impresa. Si trattava del regista e di un'attrice del Burgtheater. Nonostante le defezioni, la spedizione riprenderà il viaggio, giungendo alla meta agognata.



Lothar Rübelt (Vienna, Reifniz 1901-1990), fotografo sportivo, collabora regolarmente con la rivista viennese di arte e cultura *Die Bühne*. Tra il '26 e il '28 realizza tre film a metà strada tra finzione e documentario: MIT DEM MOTORRAD ÜBER DIE WOLKEN, FÜR LAUF, SPRUNG UND WURF e il breve sketch WIENER MÄDEL IM WASSER.

Martedì 25.09.07, h. 18.00

Ivanhoe 1952

Regia: Richard Thorpe genere: avventura, in lingua originale, 106' / Tratto da una novella di *Walter Scott*



Interpreti: Robert Taylor - Ivanhoe
Elizabeth Taylor - Rebecca
Joan Fontaine - Lady Rowena
George Sanders - Sir Brian de Bois-Guilbert
Emlyn Williams - Wamba
Robert Douglas - Sir Hugh De Bracy
Finlay Currie - Cedric
Felix Aylmer - Isaac of York
Francis De Wolff - Front De Boeuf
Norman Wooland - Riccardo Cuor di Leone
Basil Sydney - Waldemar Fitzurse
Harold Warrender - Locksley (Robin Hood)
Patrick Holt - Philip De Malvoisin
Roderick Lovell - Ralph De Vipont
John Ruddock - Hundebert

Sebastian Cabot - Clerk of Copmanhurst

Wilfred d'Ivanhoe, cavaliere di origine sassone alla ricerca del re d'Inghilterra Riccardo Cuor di Leone disperso nella crociata, viene a sapere che è prigioniero in Austria e in cambio della sua libertà è richiesto un riscatto di 150 mila monete d'argento. In patria il trono di Riccardo nel frattempo è stato usurpato dal fratello, il principe Giovanni Senza Terra. Ivanhoe torna in Inghilterra nel suo castello per trovare il denaro del riscatto. Deve però guardarsi dalle insidie di Giovanni. Al fianco di Ivanhoe si schierano i ribelli di sir Locksley, più noto come Robin Hood, e la comunità ebraica capeggiata dal ricco mercante Isacco. Al torneo di Ashbi il cavaliere vince contro quattro normanni, ma resta ferito e va a farsi curare da Rebecca, la figlia del ricco Isacco. Giovanni non la prende bene e a quel punto decide di fare terra bruciata attorno al cavaliere imprigionando il padre di Ivanhoe, la fidanzata Rowena, Rebecca e il padre di Rebecca. Ivanhoe si propone di salvarla con un giudizio di Dio, combatte contro un cavaliere normanno e viene disarcionato, ma nel frattempo ritorna Riccardo Cuor di Leone.



Non di sole montagne, boschi e prati magnifici si compone il paesaggio altoatesino. Nel corso della storia gli uomini hanno lasciato evidenti e persistenti tracce della propria presenza. Tracce che sono a loro volta divenute un elemento caratteristico della nostra provincia.



Stiamo parlando dei numerosi castelli e residenze fortificate di cui l'Alto Adige è ricco. Come emerge dalla Guida, questi edifici hanno costituito delle location ideali per film destinati sia al piccolo che al grande schermo. Da questo punto di vista IVANHOE ne rappresenta l'apoteosi.



La celeberrima casa di produzione Metro Goldwyn Mayer, uno dei colossi di Hollywood, scelse proprio l'Alto Adige per ambientare diverse sequenze dal sapore più tipicamente medievale di IVANHOE, cioè quelle che si svolgevano nei castelli.



Il ruolo dei protagonisti tra i manieri fu ricoperto da Castel Leone, presso Lana e Castel Firmiano, in prossimità di Bolzano. La troupe giunse nella nostra provincia sul finire del settembre 1951 e si trattenne per pochi giorni.



Del notevole cast di protagonisti era presente però il solo Robert Taylor, stella di prima grandezza del cinema hollywoodiano di quegli anni. Il regista, Richard Thorpe, era esperto di pellicole d'azione, avendo iniziato la carriera dirigendo LA FUGA DI TARZAN (1936), cui seguì IL FIGLIO DI TARZAN (1939).



Tra i suoi maggiori successi ricordiamo LA MATADORA (1947), MALESIA (1949), IL PRIGIONIERO DI ZENDA (1952), IL DELINQUENTE DEL ROCK'N'ROLL (1957), PER FAVORE NON TOCCATE LE PALLINE (1961), fino a QUELLO STRANO SENTIMENTO (1965), che costituisce il suo ultimo film.

Mercoledì 26.09.07, h. 18.00

Three Coins in the Fountain (Tre soldi nella fontana) 1954

Regia: Jean Negulesco genere: commedia, 102' / Da una novella di John H. Secondari



Interpreti:	Clifton Webb	-	John F. Shadwell
	Dorothy McGuire	-	signorina Frances
	Jean Peters	-	Anita Hutchins
	Louis Jourdan	-	principe Dino di Dessi
	Maggie McNamara	-	Maria Williams
	Rossano Brazzi	-	Giorgio Bianchi
	Howard St. John	-	signor Burgoyne
	Kathryn Givney	-	signora Burgoyne
	Cathleen Nesbitt	-	la principessa
	Vincent Padula	-	dottor Martinelli

Maria e Anita, impiegate presso un'agenzia americana a Roma, vivono in un elegante appartamento, insieme a Frances, segretaria dello scrittore Shadwell. Maria fa la conoscenza del giovane principe Dino Dessi, che le fa corte; mentre Anita è innamorata di Giorgio, un italiano impiegato presso la stessa agenzia ed è da questo ricambiata nel suo sentimento. Dino, che è un esperto dongiovanni, fa in modo di condurre con sé Maria a Venezia, per una breve gita; ma Frances teme per l'amica e parte con loro. Maria, consigliata da Frances, sa dare a Dino l'impressione di una perfetta, ma in realtà inesistente, identità di gusti e di sentimenti; quando la ragazza gli confessa l'impostura, il giovane principe la pianta. Anche Anita vede la sua vicenda sentimentale interrotta a causa del direttore dell'agenzia, il quale ha rimpoverato la ragazza e licenziato Giorgio. Maria e Anita decidono di ritornare in America. Frances, segretamente innamorata di Shadwell, quando apprende che lo scrittore ha una grave malattia, vorrebbe unirsi a lui, per essergli di conforto, ma l'uomo non accetta il suo sacrificio. Prima di partire per l'America, le tre ragazze si recano alla Fontana di Trevi per gettare un soldo ciascuna nella fontana ed esprimere il proprio desiderio. E qui si compie il prodigio: i tre amati giovani sono dall'altra parte della piazza e muovono verso le innamorate a braccia aperte.



Tra le varie location altoatesine presenti nella Guida, quella che è stata utilizzata in maniera più spericolata si trova nel film TRE SOLDI NELLA FONTANA. La storia è infatti ambientata pressochè totalmente a Roma, salvo una breve capatina a Venezia.



Durante le sequenze che vedono Giorgio (Rossano Brazzi) recarsi con una comitiva di amici e accompagnato dall'amata Anita (Jean Peters) sulle famose colline romane ecco che, inattese, appaiono le pendici di Castel Fragsburg, presso Merano.



Qui, su una radura circondata da meli assai poco romani, si svolge un allegro banchetto, accompagnato dalla chitarra e dalla voce di Domenica Modugno in incognito: il suo nome infatti non appare tra gli attori accreditati.



Qui, lungo un ripido sentiero si compie anche la ripresa più dinamica e spericolata del film, quella che vede una jeep ridotta a un "catorcio" e priva di freni, con alla guida Anita, fermarsi miracolosamente addosso ad una pianta.



Ma il momento topico delle sequenze altoatesine si ha quando Giorgio, guardando a valle, si rivolge ad Anita con tono rapito esclamando: "Laggiù c'è Roma!!".



Jean Negulesco, di origini rumene, firmò film di grande successo negli anni '50, specializzandosi nella commedia sentimentale. Ricordiamo JOHNNY BELINDA (1949); E LA VITA CONTINUA (1950); COME SPOSARE UN MILIONARIO (1953) e PAPÀ GAMBALUNGA (1955).

Giovedì 27.09.07, h. 18.00

Ultimo bersaglio 1996

Regia: *Andrea Frezza* genere: drammatico/thriller, 110'



Interpreti:

Giacomo Piperno	-	Simone Basevi
Giancarlo Giannini	-	Leo Steiner
Silvia Cohen	-	Micòl Basevi
Andrea Jonasson	-	Norma Berkowitz
Pietro Biondi	-	Alvise Jesurum
Urbano Barberini	-	Wolf Kormendi
Simona Borioni	-	Sonia
Cosimo Cinieri	-	Jacopo
Paola Jovinella	-	Zara
Aldo Massasso	-	Giacomo
Paolo Maria Scalondro	-	Emanuele
Kimball Wheeler	-	Ruth Basevi
Katerina Luciani	-	Micol da bambina
Alberto Gamba	-	Godel Basevi
Wolf Gaudlitz	-	Hans Müller
Andrea Penzo	-	Wolf bambino

Soggetto: Andrea Frezza

Sceneggiatura: Andrea Frezza

Il corpo di Simone Basevi, 72 anni, professore universitario, sopravvissuto all'Olocausto, giace a terra nel cortile della sua casa a Venezia. La figlia Micòl, dopo 25 anni di lontananza, torna a Venezia per i funerali e cerca di capire perché suo padre si sia ucciso. Leo Steiner, ebreo ucraino e grande amico di Simone, la aiuta a ricostruire la figura del padre. Micòl scopre che è stato ucciso e che la sua morte dipende da un fatto accaduto venti anni prima. A malincuore Leo fa ascoltare a Micòl la voce del padre che si accusa dell'uccisione di Hans Müller, ex vice comandante del campo di sterminio di Birkenau. Seguendo una traccia, arriva a Merano, dove vive Wolf Kormendi, figlio di Müller, responsabile dell'assassinio di Simone e di altri suoi amici. Micòl sta per ucciderlo, ma interviene Leo Steiner, che la convince a consegnare l'assassino alla giustizia.



Gran parte dei film contenuti in questa Guida ci parlano di location altoatesine chiamate a rappresentare località diverse, che in alcuni casi paiono davvero azzardate.



Tuttavia vi sono pellicole la cui trama prevede che la storia si sviluppi proprio in Alto Adige. Buona parte del film *ULTIMO BERSAGLIO* si svolge proprio a Merano, ed è una parte importante.



A Merano si reca infatti Micol, alla ricerca dell'assassino di suo padre. Questo offre l'occasione per mostrare diversi luoghi della località altoatesina.



Oltre a Castel Fragsburg, che ospitò già la troupe di *TRE SOLDI NELLA FONTANA*, vengono chiamati in causa l'ippodromo, le passeggiate lungo il Passirio e alcuni scorci dei Portici.



Merano risulta estremamente efficace nell'economia della storia, che qui acquista il suo volto più marcatamente poliziesco.



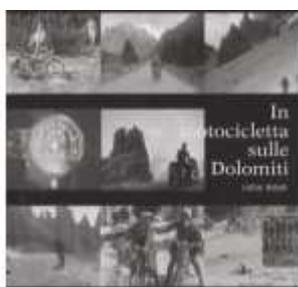
Il regista Andrea Frezza, che in precedenza ha diretto *BANGKOK SOLO ANDATA* (1989) e *SEGRETO DI STATO* (1995), in seguito si è dedicato soprattutto a firmare film per la televisione.

Alto Adige.

Guida ai luoghi del cinema



Presentazioni del libro



19.04.07 h 17.45

Bolzano, Cinema Capitol Bolzano Cinema Filmtage, Via Dr. Streiter 6

11.05.07 h 11.00

Roma, Casa del Cinema Largo Marcello Mastroianni 1

23.08.07 h 20.00

Merano, Touriseum Museo provinciale del Turismo, Proiezione del film *Tre soldi nella fontana*

04.09.07 h 18.30

Venezia, Biennale Cinema Lido di Venezia, Terrazza Hotel Excelsior

06-27.09.07 h 18.00

Bolzano, Centro Culturale Trevi Rassegna di 14 film girati in Alto Adige, Via Cappuccini 28

10.10.07 h 18.00

Lana, Castel Leone Acquaviva 2, Merano, Proiezione del film *Ivanhoe*

15.11.07 h 20.30

Brunico, Teatro Comunale Proiezione del film *In motocicletta sulle Dolomiti*

15.12.07 h. 18.00

Dobbiaco, Circolo Culturale Alta Pusteria Proiezione film *In motocicletta sulle Dolomiti*

www.provincia.bz.it/luoghidelcinema